

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Cesura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 1100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sanguine 4556375-7575183
Centro antiveleni 490583
(Nette) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafra) 530972
Aids 5311507-6448695
Aids adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari: Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto?.. Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-4433
Coop auto: Pubblici 7594568
Tassistica 8652264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sanna 7590556
Roma 65041846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

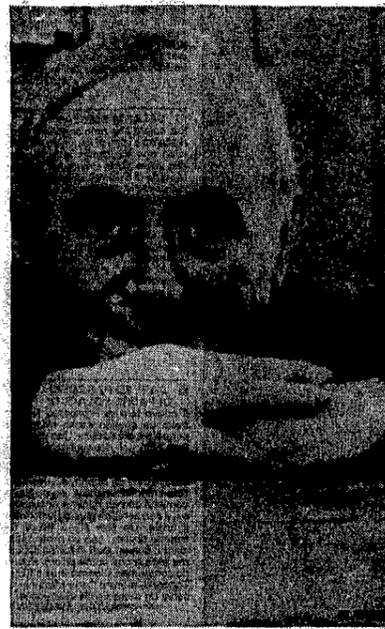
SERVIZI

Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 67051
Comune di Roma 67101
Regione Lazio 54571
Arca (Baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aid 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474654444
Acolral 5921462
Uff. Ugenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490531
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bicicli) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via dei Porti Maggiori; via Flaminio corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



I quadri segreti di Joan Miró

DARIO MICACCHI

Il più grosso avvenimento artistico di primavera a Roma prende il via domani alle ore 11 con la vernice per la stampa e, la sera, con la inaugurazione ufficiale. Poi da giovedì, e fino al 4 giugno la mostra "I quadri segreti di Joan Miró" sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30 nei locali dell'Accademia di Spagna a S. Pietro in Montorio al Gianicolo (il sabato, poi, dalle ore 9.30 alle 24). Catalogo monografia lire 40.000 e ingresso lire 5.000 (ridotto 2.500).

La mostra raccoglie 120 opere tra dipinti a olio (48), disegni e tecniche miste (27), ceramiche (12), opere grafiche a varia tecnica (29) e 4 graffiti staccati da uno dei due studi che Miró aveva a Palma di Maiorca. Un centinaio di opere qui esposte, che vanno dal 1966 alla morte nel 1983 a Maiorca. Miró non sono mai uscite da Palma di Maiorca. Miró le aveva care e segrete. La mostra è nata da un accordo tra la fondazione Pilar e Joan Miró, il Cidac di Sergio Morico, l'Accademia di Spagna in Roma e l'Assessorato alla cultura della capitale.

Con Picasso, Dalí e lo scultore Gonzales, Miró è tra i grandi creatori dell'arte moderna in Spagna. Catalano puro sangue, ma lui si diceva catalano universale, esordì con le immagini più pure e adamantine che siano state dipinte della Catalogna contadina. Fu surrealista a Parigi sempre molto indipendente. A questo periodo degli anni Venti risalgono le "Costellazioni" che sono alle radici di tutto il lavoro seguente. Di grande e libera immaginazione, di tecnica innovatrice strepitosa, con i colori rosso, giallo, blu e nero, Miró, inesauribile viaggiatore della poesia, ha esplorato il mondo dell'uomo dentro e fuori, di costellazione in costellazione. È una mostra da non perdere; un artista da vedere.

Giovani interpreti al Festival Béla Bartók

Si inaugura stasera, alle 21, nei locali dell'Accademia d'Ungheria in via Giulia 1, il 2° Festival Béla Bartók. La manifestazione, che ha scelto interpreti molto giovani, si articola in tre concerti. Stasera il pianista Fabrizio Filiziu, vincitore del secondo Concorso Nazionale Béla Bartók, eseguirà la "Sonata in fa maggiore" di Haydn, la "Sonata quasi una fantasia op. 27 n. 2" di Beethoven, le "Sei danze romene" e le "Sei danze in ritmo bulgaro" di Bartók. Venerdì Flavio Manganaro, sempre al piano, suonerà musiche di Strakoskin, Rachmaninov, Bartók, Sciarmno e Prokof'ev. L'ultima serata, mercoledì 5 aprile, ospiterà il pianista Roberto De Romanis impegnato in musiche di Schubert, Hindemith e Bartók.

Avion Travel per l'ultima diretta di Studiolive

Si conclude stasera il secondo ciclo annuale di "Studiolive", il programma realizzato da Radio Roma (fm 103.9/107.4) con i gruppi rock del panorama indipendente. Ogni martedì lo spazio dalle 21 alle 24 è stato dedicato a concerti dal vivo e in diretta con gruppi noti e meno noti scelti da Pietro D'Ottavio, Paolo Zelleri e Gino Rimont. Dai fiorentini "Pankov" ai pesaresi "Vegetable Men", dagli "Statuto" beat-torinesi al "Blue Pampuri" guidati da Sandro Oliva passando per "Braf", "Future Memories", "Engel Der Vernichtung" e tanti altri. Agli "Avion Travel" di Caserta il compito e l'onore di chiudere le trasmissioni. Questa sera offriranno agli ascoltatori il meglio della loro produzione e forse qualche anticipazione sul loro prossimo elipe, interamente dedicato a Jimi Hendrix.

Il santuario della crudeltà

NICOLA FANO

Tre donne in un basso: tre sorelle, per l'esattezza. Sono le protagoniste di "Festa al celeste e nubile santuario" di Enzo Moscato (diretta da Armando Pugliese), in scena da questa sera alla Sala Umberto. E le tre sorelle napoletane sono Isa Danielli, Angela Pagano e Fulvia Carotenuto. Il loro è quasi un lungo delirio, comunque un incubo che trasforma il basso in un tempio della follia dove vengono santificate violenza e cattiveria. Enzo Moscato, del resto, è noto anche per la crudeltà delle sue storie. E, ovviamente, per il suo linguaggio duro: un napoletano del sottoproletariato tramite il quale gli uomini cercano un riscatto dalle loro miserie.

Protagonista, allora, è Isa Danielli, attrice di rara espressività, che in questi anni si è andata costruendo addosso, coraggiosamente, l'immagine di interprete della nuova

drammaturgia italiana. Che poi, non a caso, coincide con la nuova drammaturgia napoletana. Dopo "Regina madre" e "Bellissima Carolina" di Manlio Santanelli, la Danielli ha interpretato anche "Ferdinando di Annibale Ruccello". Ovvio, dunque, cominciare una chiacchierata con lei partendo proprio dalla vita difficile delle "nuovi italiane". «Malgrado tutti i nostri sforzi - dice la Danielli - portare in giro un testo nuovo continua a essere difficile. Anche questa "Festa al celeste e nubile santuario" avrebbe potuto e dovuto trovare più spazio. Si sente palpabile l'ostilità della gente di teatro nei confronti delle novità. Solo a Napoli potremmo fermarci tre settimane al Teatro Sannazaro». Qui a Roma, per esempio, la "Festa" è in programma per una sola settimana.

«La storia che interpretiamo qui con Angela Pagano e Fulvia Carotenuto - continua la Danielli - è difficile, forse, ma

di grande fascino teatrale. Gli equilibri fra le tre donne sono solidi e segnati dall'autorità della sorella maggiore, Elisabetta. È lei a pretendere che la vita delle tre sia basata solo sulla verginità e su un'intensa spiritualità. Ma poi, la cecità di Elisabetta dà il via a un passaggio di poteri e di conseguenza, a una completa rivoluzione delle abitudini delle tre donne. Ancora una volta, insomma, la vita viene analizzata attraverso la "malattia". O, meglio, la menomazione di lingua, in un certo senso, da qui parte il motore (e il simbolo) principale di un'esistenza. Non a caso, la minore delle tre sorelle, Maria (interpretata da

Fulvia Carotenuto) è muta e costretta a un'espressività e a una comunicazione difficilissime. Il finale, poi - spiega ancora la Danielli - ribalta ulteriormente la situazione e, in modo abbastanza sorprendente, vale a dire, in finale da non raccontare. Parliamo un po' del linguaggio, allora, che caratterizza in modo così forte questo testo. «Non così, dal punto di vista del linguaggio - dice ancora la Danielli - è una città del tutto particolare. Si cambia lingua, in un certo senso, da quartiere a quartiere. Quella di Moscato, per esempio, è una lingua molto teatrale, ma non

so quanto realistica. Quella di Santanelli, invece, è più verosimile, più moderna. Mentre quella di Ruccello era più colorita; più vicina al dialetto di Castellammare, dove Ruccello era nato». Insomma, Isa Danielli resta legata strettamente alla realtà partenopea. Eppure per la prossima estate ha in programma un monologo dell'autore fiorentino Ugo Chiti. «Niente paura, per la prossima stagione dovrei tornare alle mie origini: con Luca De Filippo e Vittorio Caprioli vorremmo riprendere "Napoli milionaria" di Eduardo». E speriamo vada in porto.



Sopra una scena di "Festa al celeste e nubile santuario" da oggi alla Sala Umberto; accanto a sin. un disegno di Gabriele Bender

Questo è il mondo di Gabriele, turista speciale

STEFANIA SCATENI

«Questo è il mio mondo», scrive Gabriele, e non sembra così diverso dal nostro. Perché dovrebbe esserlo? Perché Gabriele è una ragazza handicappata, di quelle persone che non molto tempo fa venivano chiamate "mongoloidi" e che ora sono, per tutti, portatrici di sindrome Down, più semplicemente "soggetti Down". Ad aprirci il mondo di Gabriele è stato il lavoro congiunto della cooperativa "Orizzonti", formata da genitori di bambini Down e finalizzata alla loro integrazione e della casa editrice romana Garzanti. Il risultato è un libro (Gabriele Bender, «Questo è il mio mondo», Roma 1988) che raccoglie le osservazioni e

i disegni che Gabriele ha realizzato durante un suo viaggio a Roma. Sono brevi componimenti che descrivono la partenza, il viaggio, i luoghi e le storie della città; ogni brano è accompagnato da un disegno, vivacissimo, che meglio visualizza come Gabriele vede Roma. Impressionata dalla leggenda sulla Bocca della Verità la ritrae enorme e tridica; della Fontana di Trevi, invece, vede soprattutto le monete sul fondo, segno del desiderio di tornare che è anche suo, che stanno in primo piano, grandi e nitide. La scrittura è concreta (i "Down" non pensano in modo astratto) e trasuda una

grande curiosità per il mondo e le cose. Nella sua semplicità e solarità sfiora spesso la poesia, come nella descrizione del mercato dei poveri sotto San Giovanni in Laterano: «È il Laterano ci stanno delle figure sacre. Osservano gli uomini sul mercato delle pulci. Lì si vende per la strada... Lì la gente povera fa le compere... Il celeste e l'umano stanno molto vicini a Roma, ha detto papà». Gabriele ci regala un modo nuovo di guardare alla nostra città e ci consente anche di capire meglio, se lo vogliamo, il suo mondo. Un mondo che non è definitivamente limitato o immutabile, ma che può essere ampliato e arricchito e che può arricchire anche le persone che lo avvicinano. Le sue poesie sono formate da

frasi semplici, ripetitive, che danno una forte immediatezza espositiva. Come in quella su San Pietro: «Essa è la chiesa più grande al mondo/ Essa è grande/ Essa ha molte colonne/ Essa ha cinque cupole/ Essa ha molti monumenti funebri/ Essa ha meravigliosi altari/ Lì c'è l'altare del Papa/ Lì ci sono quattro colonne ritorte/ Lì c'è un baldacchino divino/ Lì sotto c'è la tomba di Pietro/ Lì sono accesi molti lumi a olio/ Lì sopra splende la possente cupola». Gabriele ci dà una lezione quasi senza attenzione a quelli che ci stupiscono, le cui parole che anima le cose, la capacità di non annoiarsi mai. Ci dimostra che anche gli handicappati possono dare molto, a patto che si creda in loro.

I concerti per bambini della Scuola di Testaccio

Sempre attenta alla formazione musicale dei bambini, la Scuola Popolare di Musica di Testaccio arricchisce i suoi corsi musica anche di uscite esterne. È iniziata, infatti, la "Quinta rassegna di musica per ragazzi", ideata da Manuela Garoni, articolata in quattro concerti che, come tradizione, si tengono la domenica mattina, alle 11, in via Monte Testaccio. Dopo il duo Francesco Marini e Vincent Giangreco, domenica è di scena la "Big Band" della scuola diretta da Danilo Terenzi e Marco Tiso. La grande formazione di trombe, tromboni, sassofoni, basso, piano e batteria, suonerà brani con arrangiamenti originali. Un'altra big band animerà la terza mattina, 9 aprile, quella degli organelli di Ambrogio Sparagna. Il repertorio dell'orchestra (tre elementi solo di organelli e percussioni tradizionali) è tratto dalla tradizione popolare. Chiude la rassegna, il 16 aprile, il duo Pietro Grignani e Silvia Marini, chitarra e pianoforte, con un programma a sorpresa. Professionalità, divertimento e originalità caratterizzano anche questa edizione della rassegna che si riconferma un appuntamento proficuo non solo per i bambini, ma anche per gli accompagnatori.

I contenitori capovolti di Masi

ENRICO GALLIAN

Paolo Masi, contenitori di forma-colore, Galleria Primo Piano, via Panisperna 203. Orario: 11/13, 17/20. Fino alla fine di aprile. Paolo Masi non sconvolge l'uso di un contenitore, lo capovolge. Ossia, lo deride, capovolgendolo. Costringe l'osservatore a volerlo, non visto, staccare dalla parete e curiosare dentro. È un'azione non bassa, ma colta. I dischi, i libri cari, anche un petalo di rosa appassita depositarsi dentro e rimetterli poi, capovolti, alla parete e per l'eternità osservarli, gelosi che nessun altro possa più toccar-

lo. Uno scrigno ben sigillato alla parete, per sempre. Magari raschiando il colore del tempo che Paolo Masi ci ha aggiunto. O forse già c'era. Paolo Masi non sconvolge l'uso di un contenitore, lo capovolge. Ossia, lo deride, capovolgendolo. Costringe l'osservatore a volerlo, non visto, staccare dalla parete e curiosare dentro. È un'azione non bassa, ma colta. I dischi, i libri cari, anche un petalo di rosa appassita depositarsi dentro e rimetterli poi, capovolti, alla parete e per l'eternità osservarli, gelosi che nessun altro possa più toccar-

lato. Il colore all'esterno è quasi apolitico, acido ed industriale come una stazione di servizio. I manconi di una metropolitana milanese, i ricordi di chi cammina spenduto all'interno di una grande città. Ed è proprio questo che stimola continue riflessioni a chi guarda, come se i comportamenti abituali venissero capovolti e smarriti. Non è un rompicapo, questa scatola contenitore un tempo capovolta al naturale, ma è l'uso di un oggetto predestinato ad un altro uso che può divenire un'altra cosa e forse più giusta. Non sempre tutto deve essere chiaro e limpido seppur imposto: il colore nasconde l'interno ed è forse felice e

nello stesso tempo tragico e dannato. Oppure il dannato senso della luce che nasconde l'interno delle cose: il legno svegliandosi e ritrovandosi scolorito non è colpa sua, ma è il destino che gli si è voluto assegnare. Ci piace terminare con alcune riflessioni scritte da Paolo Masi su un foglio bianco, dove in alto si vede un fantasma di finestra: «Superfici grigie, lucide, angoli, interni esili, possono confrontarsi in questa conoscenza d'istinto primario che è anche piacere, piacere da attivare: E due momenti statici, dinamico, vogliono concludere ad un progetto di attivazione delle capacità e dei metodi di lettura dell'osservatore».